# lettera aperta

Domenica 30 aprile 2023 - IV domenica di Pasqua anno LII n. 2693

**CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO** - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

**Orario delle Sante Messe:** festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

# LA FESTA DEL LAVORO

*La Festa del Lavoro (1° maggio) è legata alla vita di fede. I cristiani sanno che l'attività umana non è un peso o una maledizione, ma esprime la personalità di ciascuno ed edifica il bene secondo il Vangelo*




San Benedetto, nella sua regola, scrive che: "I monaci sono veramente tali, quando vivono del lavoro delle proprie mani, così come han fatto i nostri padri e gli Apostoli" (cap 48). Il santo abate scrive per i religiosi ma le sue indicazioni valgono per i laici. In effetti, il lavoro non è una maledizione, ma una parte costitutiva della vita. Certo, l'esistenza è più ampia di ogni nostro impiego ed è necessario un grande equilibrio perché non accada mai che il lavoro diventi oppressivo: si lavora per vivere e non viceversa. C'è poi da fare i conti con la fragilità umana, graffiata dalla pigrizia. Quando si apre la porta all'ozio, ogni impegno, per quanto lieve, appare gravoso. Così qualcuno prova a vivere senza lavorare. La sua vita allora risulta incompiuta e sterile. Nessuno, infatti, può realizzarsi se non donando qualcosa. Anche San Paolo usa parole dure: "Chi non vuol lavorare neppure mangi" (2Tes 3,7-12). Per questo risulta distante dal Vangelo qualunque tipo di intervento, anche dello Stato, che permetta alle persone di esonerarsi dal compiere un'opera. Com'è bella invece la Costituzione italiana quando dice che la nostra vita civile è fondata "sul lavoro" (art 1). *don Gianni*

# NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

in breve

● **Prime Comunioni**

Martedì 25 aprile, festa del nostro Santo patrono diocesano San Marco, alle 10:30 ci sono state le Prime Comunioni. Una tappa importante nella vita di fede dei nostri figli, ma anche nel cammino della comunità cristiana che sempre si interroga sul suo incontro con Cristo morto e risorto. Devo ringraziare moltissimo quanti hanno lavorato per preparare con gioia e solennità questa liturgia. Grazie in particolare ai catechisti che hanno accompagnato i bambini fino a questa tappa. Grazie ai genitori che li hanno orientati al Signore Gesù. Grazie a quanti hanno organizzato la celebrazione con il canto, con l'arredo della chiesa, con il servizio liturgico. Esorto con tutto il cuore i bambini di quinta elementare ad essere presenti alla Messa festiva del 30 aprile, alle 9:30, con la veste bianca. Le famiglie sentano la gioia di mantenersi fedeli alla partecipazione dell'Eucaristia della domenica.

● **Prime confessioni**

Il Vangelo ripete che dobbiamo perdonarci 70 volte 7, ogni giorno. Come a dire che non si può vivere se non si è perdonati e non si perdona. Questo perché nessuno corrisponde alle attese degli altri, neppure in famiglia. Il perdono cristiano, insegnato da Cristo, è l'elemento costitutivo non solo per le comunità di fede ma è anche per la vita umana di tutti. Chi non sa vivere di perdono è di fatto condannato: "con la misura con cui misurate sarà misurato a voi" (Lc 6,36-38). In questo contesto i nostri ragazzi di quarta elementare si avvicinano per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione. Nel mese di maggio, nel secondo e terzo venerdì, subito dopo il fioretto, per loro ci saranno le tappe della prima Riconciliazione. L'invito, chiaramente, è di vivere sempre questo appuntamento nonostante comporti un po' di fatica perché nessuno perdona gli altri se prima non si sente perdonato da Dio.

● **Fioretto per bambini**

Nel numero scorso abbiamo dato ampie informazioni sul fioretto dei bambini. Qui basta ripetere che inizieremo il 2 maggio e tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, alle 17:00, in chiesa, ci saranno 25 minuti di preghiera per i bambini e i ragazzi fino alla prima media. Prima dell'incontro, in patronato viene organizzata la merenda. Subito dopo il fioretto si può accedere in tutta l'area del patronato per i giochi.





## IL LAVORO E IL PAPA

dritti al centro



A seguito della punizione divina: “Tu uomo guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte”, Adamo viene cacciato dal giardino delle delizie. L’umanità però ne ha inventate di tutti i colori: schiavitù, sfruttamento, sopraffazione, solo per citarne alcune. Lo scrittore abruzzese Giovanni Titta Rosa, nelle “fatiche del contadino”, citando il Cattaneo, le definisce “un immenso deposito di fatiche”. Le statistiche relative al mondo del lavoro contemporaneo ci danno un dato agghiacciante: ogni giorno, in Italia, mediamente muoiono tre persone. Il Santo Padre, parlando ad una rappresentanza di imprenditori, ha detto loro: l’impresa è una comunità. Se la differenza “tra gli stipendi più alti e quelli più bassi è troppo alta si ammala la comunità aziendale e presto si ammala la società”. Non può esserci un rapporto di 100 o 1000 a uno… in tal caso si perde il senso di appartenenza nella comunità aziendale, non si crea empatia e solidarietà tra tutti. Va da sé che l’azienda, per vivere, deve generare guadagni, ma essendo una comunità deve considerare che, per generare vita buona e benessere, ogni lavoratore senta di essere dentro la stessa realtà al servizio dello stesso bene comune chiamato impresa. Senza la parte di ciascuno l’impresa non funziona o funziona male. I lavoratori hanno bisogno di sentire che viene riconosciuto loro dignità, onore, rispetto, stima e che ognuno si senta co-protagonista assieme, certamente, alla sicurezza dello stipendio; se questi riconoscimenti mancano i lavoratori non danno la loro parte migliore. Tutto questo è un sogno onirico? No. Adriano Olivetti sostenne, e lo applicò, che il rapporto giusto tra lo stipendio di vertice e quello più basso è 10 a 1. Se la memoria non mi tradisce, la Olivetti era un fiore all’occhiello dell’industria italiana. *Luciano Smalis*

## PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● **Igiene dentale per bambini**

La parrocchia non ha soltanto il dovere di fare una proposta di fede. Il servizio investe chiaramente anche la dimensione umana. Anzi, la crisi attuale riguarda in modo particolare quest’ultimo aspetto. Tutto ciò che è veramente umano sostiene la fede e l’incontro con Cristo. L’annuncio del Vangelo aiuta ogni persona a ritrovare sé stessa. In questo contesto abbiamo profittato di una circostanza che ci è capitata fra le mani e, con gioia, proponiamo questa iniziativa: **domenica 7 maggio, dalle 10:30 alle 11:45, in sala Lux**, ci sarà un incontro gioioso per i bambini e i ragazzi sul tema dell’igiene dentale. L’incontro è organizzato e tenuto dal dott. Moro Nicolò, odontoiatra, la dott.ssa Colorio Federica, igienista dentale e dal dott. De Stefani Alberto, odontoiatra pediatrico dello studio dentistico del dott. Moro Nicolò. Verrà spiegato come lavare correttamente i denti, cosa sono i denti da latte, cos’è una carie, come prevenirla, quale sia un’alimentazione sana e tante altre info in modo simpatico e giocoso. Per tutti i partecipanti, in regalo, sarà dato un kit per la prevenzione dentale e un attestato di partecipazione. La partecipazione è libera e gratuita ma per partecipare bisogna scrivere un messaggio WhatsApp al numero 3389980172. Al termine ci sarà un piccolo rinfresco aperto anche ai genitori.




● **La Giornata del Seminario**

Domenica 7 maggio, V domenica di Pasqua, nella nostra Diocesi si celebra la Giornata per il Seminario diocesano, occasione di preghiera e sostegno economico. Il Messaggio del Patriarca Francesco indica a tutta la Diocesi la priorità della preghiera. Questa giornata diocesana è una di quelle per le quali è prevista la colletta obbligatoria che deve essere promossa in tutte le chiese del Patriarcato. Le offerte raccolte sanno destinate interamente al seminario. *(dalla Curia)*

## GRUPPO MISSIONI
ente filantropico

**Quando la meta è il viaggio: il Gruppo Missioni Carpenedo solca il deserto col Panda Raid 2023**

Dal 29 aprile al 5 maggio un particolare gemellaggio vedrà il logo del Gruppo Missioni Carpenedo E.F. viaggiare a bordo della Panda n. 42 in corsa al rally internazionale Panda Raid 2023 (www.pandaraid.com), con il team veneziano di Moreno e Marcello, quest'ultimo amico e sponsor delle attività del gruppo. Sono 270 le squadre che faranno parte di questa edizione del rally internazionale, che si incontreranno ad Alméria, in Spagna, per essere traghettate in Marocco e partire da Porto de Nador per attraversare il deserto con un percorso in sette tappe, fino a Marrakech. Anche per questa edizione, l'equipaggio veneziano Tracanzan - Vanin testimonierà il "gemellaggio benefico" che punta a rilanciare il comune messaggio di solidarietà e sostenibilità: il Gruppo Missioni condivide infatti le finalità di sostegno allo sviluppo che portano l'organizzazione del Panda Raid a promuovere diversi progetti educativi e strutture scolastiche per l'infanzia nei villaggi attraversati dal rally, così come progetti di promozione dell'apicoltura e a tutela della biodiversità nei territori limitrofi. A bordo della Panda verde n. 42, insieme al logo associativo, ci saranno anche tanti regali per i bambini che sono i primi tifosi delle squadre in gara, in una competizione in cui gli equipaggi non possono contare sugli strumenti satellitari per l'orientamento, ma solo sull'uso della bussola, lo studio del percorso, l'esperienza e la capacità tecnica: una gara in cui l'uomo si emancipa della tecnologia digitale per cavarsela da solo con la meccanica pura, che è creatività, a tu per tu con la natura. Se nella vita, in fondo, è il viaggio che conta e non le mete ambiziose che ci poniamo, il Panda Raid è un'esperienza che aiuta a riflettere sul valore del fare squadra, e che il Gruppo Missioni Carpenedo vuole condividere con tutti, rilanciando in Facebook le tappe di questa bella avventura.




## PADRE VINCENZO
notizie dal Brasile

Carissimo don Gianni, sono le 02:30 e da 40 minuti siamo in volo verso São Paulo. Il viaggio che durerà circa 4 ore. Aeronave A321 di circa 200 posti, al completo. Sono in una delle prime file perché i sedili sono un po' più larghi e la mia signora da qualche tempo è diventata esigente e vuole viaggiare comoda. Da quel che prevedo il nostro matrimonio sarà per sempre! Lei entra sempre per prima: in macchina, nelle porte di casa, nell' aereo... e, finché posso, assecondo i suoi desideri e l'accontento… A scanso di equivoci, non pensare che abbia saltato il fosso, ma la signora di cui sopra è la mia pancia… Siccome in Brasile i vecchi sono trattati con rispetto non ho dovuto far fila per entrare nell'aereo e sono entrato tra i primi così mi son preso la briga di osservare chi entrava. In Brasile siamo molto mescolati mentre in Italia ci arriveremo tra 100 anni. Questa volta sono seduto tra due signore una chiaramente di origine indigena e l'altra asiatica. È bello vedere tante razze mescolate assieme, ognuno con le sue caratteristiche: occhi a mandorla o rotondi, chiari o scuri, la pelle nera, bianca o gialla, capelli biondi, neri o increspati… segno della fantasia del Creatore. Essere solo di una razza, di una lingua, di un colore, di un costume… mi sembra una tristezza senza fine… Beh, ma veniamo a noi. Il viaggio mi ha fatto capire che sono proprio vecchio e che non posso fare piani

**CONFERENZA SAN VINCENZO DE PAOLI**

Il 1° maggio del 1933 nasceva la conferenza San Vincenzo De Paoli della nostra parrocchia. La nostra conferenza, con i suoi 90 anni, è tra le più antiche e durature della diocesi grazie al lavoro di molti vincenziani che fin da giovani hanno aderito alla San Vincenzo, e che, pure affrontando le varie fasi della vita, sono rimasti sempre fedeli dando una forte testimonianza di servizio verso i poveri e le famiglie in difficoltà. Si è potuto svolgere tale servizio grazie al sostegno, anche economico, della comunità parrocchiale. In particolare con la recente raccolta proposta in Quaresima "Un pane per amor di Dio" sono stati raccolti 674,00 euro. In questo periodo festeggiamo pure la nascita di San Vincenzo, avvenuta il 24 aprile 1581, oltre alla nascita di Federico Ozanam del 23 aprile 1813 che il giorno del suo 20° compleanno ha fondato la San Vincenzo Internazionale.

superiori alle mie capacità… è un po' dura e il corpo fa fatica a seguire i desideri… ma fino adesso tengo "botta". Sono stato a Parintins solo una mezza giornata per sistemare i conti e pagare i debiti e sono dovuto tornare subito a Manaus perché, per via di un fine settimana prolungato, non c'erano aerei per tornare. Quando ti scrivo, adesso, sono già arrivato a San Paolo e mi trovo nella casa del Pime dove posso usare internet e mandarti queste due righe. Stasera alle 18:30 prendo la corriera e vado a Dourados in Mato Grosso do Sul dove arriverò domani alle 10:30 del mattino. Vado a celebrare il matrimonio di un ragazzo che ho battezzato e sono suo padrino di cresima e quando è nato gli hanno dato il mio nome Vicente… capirai



come non potevo mancare! Mi rifarò vivo da Dourados. Caro don Gianni, gli amici sono la cosa più bella che il Signore ci dà per rallegrare la nostra vita. Ti saluto, ti ringrazio e ti ricordo sempre con gioia… saluta tutti gli amici di Carpenedo. Ciao. *Vincenzo*

## BRICIOLE

di don Mario Ronzini

**Aforismi**

Un ragazzo ebreo, che poi divenne un grande rabbi, un giorno vide il rabbi Isacco di Worki mentre pregava e pieno di meraviglia corse da suo padre e gli chiese come mai quel sant'uomo pregasse così tranquillamente e semplicemente, senza alcuna manifestazione di trasporto. Il padre gli rispose: "Chi non sa nuotare bene deve muoversi violentemente per tenersi a galla. Il perfetto nuotatore si adagia sull'onda e questa lo porta". Il commento è superfluo. Continua la rassegna di pillole di saggezza che, anche se talvolta sono amare, fanno sicuramente bene a qualcuno. "Mi sono perso anche l'ultimo amico, ma ho detto ciò che dovevo dire…fino in fondo"; "Per ciò che ho detto, forse, pagheranno i posteri"; "La natura crea, l'uomo devasta"; "Pubblicità alla TV: questa trasmissione è dedicata ai non vedenti"; "Se hai troppa fretta, fermati e pensa"; "Ho avuto ed ho dato, spero di morire in pareggio"; "Poco da ricordare, troppo da dimenticare"; "Anche la morte, sarà la prima volta"; "La vita è un tandem: uno pedala, l'altro frena"; "Chi ha tanto, cresce. Chi ha poco, cala. Chi ha niente, muore"; "Un tempo si dichiarava guerra al nemico, ora si dichiara guerra alla pace"; "Non so se mi sorridono o mi deridono"; "È triste cercare chiese e trovarle chiuse"; "Chi coglie il fiore, non può gustare il frutto"; "Coccolami e diventerò più morbido"; "A che serve il salvadanaio, se non ho i soldi?"; "Se hai bisogno di espiare le tue colpe, non confessarti. Frustati"; "Ragione: è quella che mi avverte quando

## FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise — *a cura di Franca Degan*

***Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,10)***

Il Vangelo ci parla di ladri e briganti, di un pastore e di pecore con un guardiano, di un recinto con la sua porta. La lettura più tradizionale ci vede nella parte delle pecore, qui raccolte dentro un recinto che può indicare sia protezione, sia chiusura; questo brano segue il capitolo della guarigione del cieco nato, che viene cacciato dalla sinagoga dai farisei, ciechi alla novità di un Cristo che rivoluziona la loro tradizione. Non è un caso allora che Gesù ora si proponga come il pastore che attira **fuori** le pecore, chiamandole per nome e poi camminando davanti a loro. C'è un guardiano ad aprire la porta: chi sarà? Mi viene da pensare a chi si prende cura della comunità, nel nostro caso chiunque abbia un compito educativo o pastorale - genitori, catechiste, capi scout, sacerdoti... - ma anche, ad un livello più personale, a un nostro "guardiano interiore", qualcosa che c'è in noi e ci permette di riconoscere se chi si avvicina lo fa con amore o no. Come si manifesta? Nella prima lettura, le parole di Pietro *trafiggono il cuore* di chi ascolta: così riconosciamo la voce del pastore e possiamo dire "Che cosa dobbiamo fare?" Gesù non costringe nessuno: se non siamo disponibili a lasciarci ferire, ad attraversare quel "Gesù-porta" segnato dalla croce e poi risorto, resteremo nel nostro recinto. Ma ricordiamo che Gesù offre la vita piena e abbondante: non chiede, non ruba, non distrugge né uccide, ma dona a piene mani. Entrando dalla porta senza bisogno di nascondersi o camuffarsi, semplicemente chiamandoci per nome.



ho torto”; “Ab urbe condìta, disse Romolo. Buon appetito, risposero i romani”; “Non morirò quando morirò. Morirò quando mi andrà di morire”; “O uomo, grande è il tuo albero e profondissime le tue radici, tanti i tuoi rami e rigogliose le tue fronde, ma i più bei germogli sono i tuoi figli”; “Ti ringrazio, Signore, per ciò che non mi hai dato perché, se me l’avessi concesso, ne avrei fatto abuso”. E per questa volta, basta! *(continua)*

## UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santi Filippo e Giacomo Apostoli

Il 3 maggio la Chiesa ricorda la memoria liturgica degli apostoli Filippo e Giacomo. Tante sono le cose che li accomunano, anche se sono morti a distanza di anni (Giacomo nel 62, Filippo nell’80). Dopo aver seguito Gesù con gli altri apostoli, entrambi moriranno martiri durante la loro attività di evangelizzazione. Insieme verranno sepolti nella Basilica dei SS. Dodici Apostoli a Roma, inizialmente dedicata solo a loro due. Filippo è compaesano di Pietro, la prima volta che incontra Gesù, vicino al Giordano, non ha esitazioni ad accogliere la sua chiamata (“Filippo, vieni e seguimi”), e tanto gli basta per cambiare vita, e trascinare con sé anche Natanaele, che pure è scettico. Già discepolo di Giovanni Battista, da tempo aspettava la venuta del Messia. È con Gesù poco prima della moltiplicazione dei pani e dei pesci, è lui a chiedere dove avrebbero trovato il pane necessario a sfamare tutta la gente lì presente. È con Gesù anche alla fine, nell’ultima Cena, quando chiede a Cristo di mostrare loro il Padre dei cieli. Dopo la Pentecoste attraversa l’Asia Minore per evangelizzare i popoli degli Sciti e dei Parti. In Frigia (attuale Turchia) a causa delle numerose conversioni, provoca la rabbia e l’odio degli idolatri che lo condannano a morte, crocifiggendolo a testa in giù. Secondo la tradizione aveva 87 anni. Giacomo ed il fratello Giuda Taddeo sono cugini di Gesù, perché il padre, Alfeo, è fratello di S. Giuseppe. Egli è detto inoltre il minore (forse per la statura), per distinguerlo dall’altro Giacomo, fratello di Giovanni e venerato a Compostela.




Dopo la partenza in missione degli apostoli, resta per trent’anni alla guida della Chiesa di Gerusalemme. Presiede nel 50 il primo importante Concilio, descritto negli Atti. Si tratta di decidere se tutti i nuovi convertiti dal paganesimo devono seguire la legge mosaica (più di 600 precetti e la circoncisione). Giacomo appoggia Pietro e, da grande conciliatore, pur mantenendo 4 regole, libera tutte le comunità da questo pesante fardello. È anche l’autore della prima lettera apostolica del Nuovo Testamento. In essa si rivolge a tutte le comunità cristiane di origine ebraica viventi fuori della Palestina. Spiega che la fede senza l’amore non serve a nulla, deve cioè incarnarsi nelle opere. Giacomo muore martire, per lapidazione, durante una sollevazione popolare a Gerusalemme. A Venezia la chiesa ed il convento dei SS. Filippo e Giacomo, noti come S. Apollonia, sono un complesso di edifici dismessi, vicino alla basilica di S. Marco; attualmente l’ex convento è sede del Museo diocesano di Arte Sacra. *N.F.*

## CALENDARIO

della settimana

**DOMENICA 30 APRILE - IV di Pasqua**
**Giornata per le vocazioni**
08:45 Coro bambini
Catechismo ordinario del mattino per elementari e medie

**LUNEDÌ 1° MAGGIO - Festa del Lavoro**
Non c’è catechesi
Messa alle 18:30, come di consueto

**MARTEDÌ 2 MAGGIO**
15:00 Benedizioni famiglie
**17:00 Fioretto dei bambini**
16:00 Incontro San Vincenzo con Gruppo San Camillo

**MERCOLEDÌ 3 MAGGIO**
15:00 Benedizioni famiglie
**17:00 Fioretto dei bambini**
20:45 Incontro animatori giovani

**GIOVEDÌ 4 MAGGIO**
15:00 Benedizioni famiglie
16:45 Catechismo 2ª media
**17:00 Fioretto dei bambini**

**VENERDÌ 5 MAGGIO**
15:00 Matrimonio
16:00 Doposcuola
**17:00 Fioretto dei bambini**

**SABATO 6 MAGGIO**
11:00 Matrimonio
11.00 Genitori 4ª elem. (formazione Riconciliazione)
14:30 Attività lupetti
15:00 Attività reparti (uscita)

**DOMENICA 7 MAGGIO - V di Pasqua**
**Giornata del Seminario**
08:45 Coro bambini
09:30 Consegna della croce 2ª elementare
Dopo la Messa delle 9:30 incontro al Lux sul tema Igiene dentale

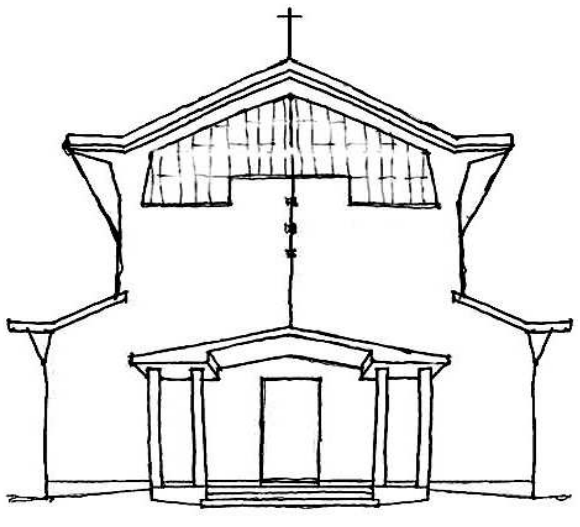
***Ogni sera alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa***



CHIESA PARROCCHIALE

# SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 30 aprile 2023 - IV domenica di Pasqua
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

## Credere oltre il fallimento

***Questa Domenica la Parola parla del Buon Pastore (Gv, 10, 1-10) ..ogni anno ci viene presentata questa figura. Cerco di leggerla in chiave antropologica.***




L'esperienza del fallimento accompagna tutta la nostra vita: fallimento professionale, fallimento nelle relazioni, fallimento apostolico e fallimento anche nella relazione con Dio. Siamo fragili, possiamo sbagliare: il fallimento fa parte della nostra realtà di creature. Il fallimento però non dovrebbe mai diventare l'ultima parola: se è vero che possiamo sbagliare, è anche vero che possiamo ricominciare. E facendo questo abbiamo bisogno di protezione ..non dobbiamo aver paura di sbagliare ma di non avere la forza di ricominciare… Molte volte si sente dire quel prete ha lasciato, quel matrimonio ha fallito, quella persona ha sbagliato lavoro e fa patire le sue sofferenze a tutti…ma allora vale la pena cominciare se siamo destinati a fallire? C'è una figura che ci accompagna nei vangeli pasquali, è quella di Pietro. Pietro ha creduto che Gesù fosse Messia ma non ha creduto in se stesso… È lo sguardo di Pietro che ha bisogno di essere guarito: il peso del tradimento offusca la sua vista. Il cammino di guarigione di Pietro comincia nel momento in cui il discepolo amato lo avverte della presenza del Signore: quel cammino comincia prendendo consapevolezza del proprio peccato. Pietro infatti prima di buttarsi in acqua verso Gesù che gli appare sul lago mentre pesca in acqua si veste. Un gesto incomprensibile e paradossale, ma se pensiamo al gesto di Adamo dopo il peccato, possiamo forse riconoscere il tentativo di Pietro di coprirsi per la vergogna davanti a Gesù. Pietro si butta in mare, si getta nella morte, con la certezza che ancora una volta Gesù lo tirerà fuori, offrendogli nuovamente la salvezza. Ecco, il Messia si trasforma in Pastore che da vita, se non ce la facciamo più.. Lui ci assicura che ci tirerà fuori dalle acque del nostro peccato. Non siamo pecore da macello, ma persone amate da Dio uno a uno.. Lui è pronto a ricominciare con noi, in noi, per noi… *don Fabiano Longoni*

# SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

*Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it*

***Dopo il 25 aprile anniversario della Liberazione riflettiamo con Papa Benedetto XVI ad Auschwitz. Facciamo diventare oggi Resistenza ..la nostra personale resistenza verso il male***




**I nazisti volevano uccidere il Dio di Abramo**

Il luogo in cui ci troviamo è un luogo della memoria, è il luogo della Shoah. Il passato non è mai soltanto passato. Esso riguarda noi e ci indica le vie da non prendere e quelle da prendere. Come Giovanni Paolo II ho percorso il cammino lungo le lapidi che, nelle varie lingue, ricordano le vittime di questo luogo: sono lapidi in bielorusso, ceco, tedesco, francese, greco, ebraico, croato, italiano, yiddish, ungherese, neerlandese, norvegese, polacco, russo, rom, rumeno, slovacco, serbo, ucraino, giudeo-ispanico, inglese. Tutte queste lapidi commemorative parlano di dolore umano, ci lasciano intuire il cinismo di quel potere che trattava gli uomini come materiale non riconoscendoli come persone, nelle quali rifulge l'immagine di Dio. Alcune lapidi invitano ad una commemorazione particolare. C'è quella in lingua ebraica. I potentati del Terzo Reich volevano schiacciare il popolo ebraico nella sua totalità; eliminarlo dall'elenco dei popoli della terra. Allora le parole del Salmo: «Siamo messi a morte, stimati come pecore da macello» si verificarono in modo terribile. In fondo, quei criminali violenti, con l'annientamento di questo popolo, intendevano uccidere quel Dio che chiamò Abramo, che parlando sul Sinai a Mosè stabilì i criteri orientativi dell'umanità che restano validi in eterno. Se questo popolo, semplicemente con la sua esistenza, costituisce una testimonianza di quel Dio che ha parlato all'uomo e lo prende in carico, allora quel Dio doveva finalmente essere morto e il dominio appartenere soltanto all'uomo - a loro stessi che si ritenevano i forti che avevano saputo impadronirsi del mondo. Con la distruzione di Israele, con la Shoah, volevano, in fin dei conti, strappare anche la radice su cui si basa la fede cristiana, sostituendola definitivamente con la fede fatta da sé, la fede nel dominio dell'uomo, del forte. C'è poi la lapide in lingua polacca: in una prima fase e innanzitutto si voleva eliminare l'élite culturale e cancellare così il popolo come soggetto storico autonomo per abbassarlo, nella misura in cui continuava ad esistere, a un popolo di schiavi. Un'altra lapide, che invita particolarmente a riflettere, è quella scritta nella lingua dei Sinti e dei Rom. Anche qui si voleva far scomparire un intero popolo che vive migrando in mezzo agli altri popoli. Esso veniva annoverato tra gli elementi inutili della storia universale, in una ideologia nella quale doveva contare ormai solo l'utile misurabile; tutto il resto, secondo i loro concetti, veniva classificato come lebensunwertes Leben - una vita indegna di essere vissuta. Poi c'è la lapide in russo che evoca l'immenso numero delle vite sacrificate tra i soldati russi nello scontro con il regime del terrore nazionalsocialista; al contempo, però, ci fa riflettere sul tragico duplice significato della loro missione: hanno liberato i popoli da una dittatura, ma[…] ma sottomettendo anche gli stessi popoli ad una nuova dittatura, quella di Stalin e dell'ideologia comunista. Sì, dietro queste lapidi si cela il destino di innumerevoli esseri umani. Essi scuotono la nostra memoria, scuotono il nostro cuore. Non vogliono provocare in noi l'odio: ci dimostrano anzi quanto sia terribile l'opera dell'odio. Vogliono portare la ragione a riconoscere il male come male e a rifiutarlo; vogliono suscitare in noi il coraggio del bene, della resistenza contro il male. Vogliono portarci a quei sentimenti che si esprimono nelle parole che Sofocle mette sulle labbra di Antigone di fronte all'orrore che la circonda: «Sono qui non per odiare insieme, ma per insieme amare». *Benedetto XVI*

**Domenica 14 maggio, dopo la Messa, ci sarà l'Assemblea della nostra Comunità, durante la quale verrà illustrato il bilancio della parrocchia del 2022. Si parlerà inoltre dell'andamento della vita parrocchiale e delle iniziative per l'anno 2023. Vi aspetto numerosi, *don Fabio***




***Domenica 7 maggio ricordiamo i lustri di matrimoni che si sono celebrati nei seguenti anni: 2020 - 2021 - 2022 - 2023. Per comunicare la propria presenza si può telefonare al numero della parrocchia (3317972363) o scrivere indicando i nomi degli sposi e i lustri di matrimonio a: parrocchia@trinitamestre.it***

**Ricordo dei defunti**

Sabato 29 aprile ore 18:30 Defunta: Carlina

Domenica 30 aprile ore 10:45 Defunte: Ernesta Perin vedova De Poli (ad una settimana dalla morte), Sandra Scaggiante (trigesimo), Grazia Randazzo (trigesimo)

Sabato 6 maggio ore 18:30 Defunti: Renata, Bepi, Andrea, Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 7 maggio ore 10:45 Defunti: Donatella Grosso vedova Culatti "Zilli" (trigesimo), Moro Anacleto, Martin Elena, Spolverato Paola

Domenica 14 maggio ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Bertilla Concolato (3 mesi)

Domenica 21 maggio ore 10:45 Defunti: Gianni Simionato (ad 1 anno dalla morte), Silvano Zaffredini (3 mesi), Iosè Gianni vedova Tommasi (trigesimo)